

Il Segretario Cisl Annamaria Furlan nel Comasco per il Consiglio Generale

Furlan: "Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico: non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato".



Ieri, lunedì 17 dicembre, **Annamaria Furlan**, Segretario generale della Cisl, ha partecipato a Lomazzo al Consiglio Generale della Cisl dei Laghi. I lavori della giornata sono stati introdotti da **Ugo Duci**, Segretario generale della Cisl Lombardia e attualmente reggente della Cisl dei Laghi.

Annamaria Furlan a Lomazzo: "Questo Governo è una realtà inedita"

Duci ha offerto una panoramica della situazione economica del territorio dei Laghi partendo dai dati sull'occupazione e analizzando poi l'andamento di tutti i settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione. Il Segretario si è anche soffermato sullo stato del sistema sanitario del territorio dei Laghi, sull'importanza della contrattazione sociale con i comuni, sulle condizioni delle amministrazioni pubbliche locali con particolare attenzione ai centri per l'impiego e al caso di Campione d'Italia. Un altro aspetto trattato ha riguardato i trasporti: la situazione di Malpensa e le criticità legate alla situazione di Trenord con la trattativa con I

A conclusione di una mattinata densa di interventi da parte dei Consiglieri, è intervenuto il Segretario Furlan che ha fornito un aggiornamento sul confronto con il Governo e sulle decisioni ultime assunte da Palazzo Chigi in ordine alla manovra finanziaria. "È fondamentale fare del sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui, senza prescindere dalle esigenze della comunità. Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico: non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato".

Quindi prosegue: "Come avrete notato le associazioni datoriali su temi importanti come le infrastrutture hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella

GiornalediComo.it
e provincia

piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo. C'è consapevolezza anche da parte di chi produce che il tema del lavoro deve essere riportato al centro del dibattito politico".

"Abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti"

"Dopo 142 attivi unitari su tutto il territorio nazionale abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con Governo in cui abbiamo consegnato al Presidente Conte la piattaforma unitaria" – ha affermato Annamaria Furlan- e abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza". In questa occasione la Segretaria generale della Cisl ha rilanciato l'iniziativa unitaria del 19 dicembre a difesa della piattaforma per cui Annamaria Furlan sarà a Milano.

"Dobbiamo dimostrare ai nostri iscritti che la nostra non è un'avversione a priori al Governo ma occorre entrare nel merito delle questioni come la flat tax e il reddito di cittadinanza -continua Furlan- è necessario che anche la nostra gente non perda l'abitudine di ragionare".

"Nel Paese non c'è un bel clima"

"In un Paese dove non c'è un bel clima, dove vi sono episodi di discriminazione nei confronti degli immigrati, dove si vogliono imporre ai lavoratori condizioni peggiorative, dove l'alternanza scuola-lavoro è definita poco utile senza prospettiva del futuro, dove si ventila un'uscita dall'Unione Europea"- afferma la Segretaria generale della Cisl – la nostra rappresentanza ha sicuramente subito gli effetti della crisi ma, come corpi intermedi, siamo riusciti tramite la contrattazione a mantenere un clima sociale abbastanza positivo. 18.12.2018

Con umiltà, siamo consapevoli di poter migliorare – ha concluso Annamaria Furlan- e che è necessario agire in prima battuta per essere più efficienti e per portare a compimento le nostre decisioni come solo un'organizzazione seria sa fare".

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Canepa, primi segnali positivi»

La vertenza. Le reazioni dei lavoratori all'annuncio dell'impegno da parte del fondo Dea per salvare l'azienda I sindacati: «Confidiamo che possa essere pagata almeno una mensilità, e speriamo che si apra il dialogo»

SAN FERMO
MARILENA LUALDI

Il fondo non solo ha fatto sapere che non intende lasciare Canepa al suo destino: oggi dovrebbe essere presente al doppio confronto in Regione con i rappresentanti sindacali. Un raggio di speranza, dopo giorni terribili per i 450 lavoratori di San Fermo e Cavallasca che hanno anche comprato una pagina del giornale (pubblicata oggi) per raccontare le loro vicissitudini e la rabbia.

Intanto i sindacati auspicano che il messaggio espresso ieri su "La Provincia" da Idea Ccer II, gestito da Dea Capital Alternative Funds Sgr spa, si concretizzi anche attraverso un altro segnale: un acconto sugli stipendi.

Una giornata cruciale

La giornata di oggi non porterà a una svolta in sé, dopo il concordato in bianco per cui è stata avanzata la richiesta la settimana scorsa (e lunedì è stata accolta dal tribunale fallimentare). Ma acquista un significato particolare. Ieri i sindacati e i dipendenti hanno letto sul giornale quanto pervenuto da fonti vicine al fondo, che aveva acquistato l'azienda meno di un anno fa (il 33% resta della famiglia e la presidente è Elisabetta Canepa).

Non c'è alcun disimpegno - il concetto chiave -, anzi si sta lavorando notte e giorno alla ricerca di una soluzione. Di più, il fondo ha chiesto agli azionisti di mettere altri capitali e poi ha provveduto in proprio, con circa 2 milioni in arrivo. Cinque erano già stati emessi. Cifre con ben altro gusto, rispetto a quelle amare degli scorsi mesi: ovvero i 105

esuberanti (inizialmente 129) fissati a partire dal prossimo aprile, dopo la cassa integrazione.

Notizie, quelle apparse ieri su La Provincia, lette con avidità. E altre sono state assaporate poco dopo: sulla lettera della convocazione milanese di oggi (in commissione regionale Attività produttive per l'audizione e poi a Palazzo Pirelli) risultano presenti anche esponenti del fondo.

Questa è dunque l'occasione di ascoltare, parlarsi, guardarsi negli occhi. Ciò che non è stato possibile fare in questi mesi.

«Finalmente un segnale positivo - commenta Doriano Battistin della Filitem Cgil Como - Dopo quello che ho letto sono più fiducioso. In commissione si cita la loro presenza».

Si resta prudenti, ma c'è molta attesa per quanto si sentirà dire oggi a partire dalle tredici. Il futuro, quello lontano e non solo. Perché c'è un aspetto che ritiene importante il sindacato. Il tribunale ha nominato precommisario giudiziale Pasquale Borello per la gestione degli atti straordinari. Quelli ordinari, tuttavia, sono possibili. E se non si possono con la procedura pagare gli stipendi di novembre, qualcos'altro sì. «Confidiamo che in settimana possa essere corrisposto un acconto in anticipo su

■ Oggi in Regione incontro delle parti in Commissione e con l'assessore

gennaio - spiega Battistin - pagare almeno una mensilità per contribuire a un minimo di sostentamento in questo periodo». C'entra il Natale, su cui riportare almeno un poco il sorriso, ma non solo: ci sono molte incombenze sulle famiglie.

I commenti e le speranze

«Speriamo che ci sia un minimo di dialogo con il fondo conferma l'auspicio Armando Costantino della Femca Cisl del Lago - E che sia costruttivo per il futuro di quest'azienda, anche immediato. Per noi è un primo momento di confronto. Certo, questo non cancella la rabbia per quanto accaduto nei giorni scorsi. Ci sono famiglie in ginocchio». Da parte sua il sindacalista ribadisce l'atteggiamento positivo che verrà mostrato: «Noi daremo il nostro contributo».

Serena Gargiulo della Uiltec del Lario a sua volta aspetta con trepidazione l'incontro di oggi: «L'intervento del fondo - afferma - è dovuto all'eco della nostra iniziativa, lo sciopero e il presidio del 14. Ed è un primo spiraglio. Poi vedremo se si concretizzerà, ma è un inizio. Qualcuno del fondo ci mette la faccia e ciò significa che hanno voglia di confrontarsi».

E ribadisce l'importanza di compiere un altro passo: anticipare quell'acconto ai lavoratori della Canepa. Se lo meritano, dopo tanta sofferenza. Dopo tanta determinazione a lottare, sempre per il bene comune: non hanno mai smesso di lavorare e quando hanno scioperato a malincuore, hanno scelto un giorno già di cassa integrazione.


Il picchetto dei lavoratori la scorsa settimana a San Fermo

Armando Costantino

Serena Gargiulo
Su Rete 4

Il senatore ne parla in tv Ma sbaglia l'accento

Nella trasmissione di "Quarta Repubblica" su Rete 4 il senatore Gianluigi Paragone ha portato il caso della storica azienda tessile

alla ribalta. Positivo che si siano accesi i riflettori sulla situazione dell'impresa: i comaschi avranno però sicuramente sorriso perché in ogni intervento l'accento di Canepa risuonava sulla "e" invece che sulla prima "a". Così ha detto il parlamentare M5S, e gli ha fatto eco il giornalista Nicola Porro. Paragone ha invitato i personaggi in tv ad andare con lui a Como, da Canepa, e ha attaccato il fondo, appena arrivato da Novara e non

con problemi di liquidità, per il suo comportamento verso 700 lavoratori (quindi ampliando la visione a tutto il gruppo, compresi i dipendenti della tessitura a Melegnano, in Puglia). Dal canto suo Porro ha detto che non conosce la storia recente di Canepa, grande marchio italiano, e ha sottolineato che a livello generale «molte volte i fondi entrano in aziende che nessuno vuole comprare».

Dalla nomina di Luca Belenghi al concordato I lavoratori comprano una pagina del giornale

La pagina con la lettera dei dipendenti pubblicata oggi su "La Provincia" verrà recapitata anche in Regione. Oggi insieme alle copie delle lettere durante l'audizione, si porterà questa testimonianza sul giornale.

I lavoratori hanno deciso di compiere anche questo gesto, per esprimere tutto il loro attaccamento all'azienda, la loro preoccupazione sul futuro, soprattutto le contrastanti emozioni vissute in meno di un anno. Per-

ché questo fanno nella lettera: hanno voluto ricordare come fosse stato accolto favorevolmente l'ingresso del fondo. Hanno citato le stesse parole pronunciate dai vertici di Idea Ccer II al loro arrivo, parole di orgoglio per aver raggiunto un accordo con la famiglia Canepa e Sabene e aver stabilito di lavorare insieme al rilancio di questo prestigioso brand. Che cosa è successo nel frattempo? Nella lettera i dipendenti ripercorrono

alcuni cambiamenti, rapidi, troppo rapidi che hanno caratterizzato il periodo successivo. Dalla nomina dell'amministratore delegato Luca Belenghi, tramontata dopo pochi mesi, alla richiesta di concordato.

Oggi dal fondo i lavoratori si aspettano una presenza e un segnale. Consegnano appunto questa pagina. E in ogni caso sono determinati ad andare avanti ad attirare l'attenzione sul loro caso, una strategia che ritengo-

no cruciale per difendere il loro posto di lavoro. Dopo lo sciopero di venerdì, si mettono a fuoco altre idee. Venerdì sarà l'ultimo lavoro prima delle festività. Che per i dipendenti Canepa però festività non saranno. E intanto si sta pensando di organizzare un momento insieme alla vigilia di Natale. C'è poi un'altra occasione di presenza: quella del 27 dicembre, al consiglio comunale di San Fermo, quando si parlerà proprio di Canepa.


La sede della Canepa a San Fermo

«Edilizia, la ripresa è ancora debole Agganciamoci alla locomotiva Milano»

Il convegno. I venditori di materiali edili si confrontano con le difficoltà del mercato
«Chiediamo più stabilità, una nuova crisi finanziaria metterebbe in crisi il settore»

COMO

Prove di risveglio dell'edilizia, anche a Como. Ma per accelerare bisogna sempre più unire gli sforzi, oltre a ispirarsi a Milano. Una riflessione emersa al recente convegno annuale di Federcomated Como (Federazione nazionale commercianti cementi, laterizi e materiali edili), giunto alla ventiduesima edizione e con una folta presenza di rappresentanti del mondo della produzione come di quello associativo a livello nazionale e locale. Nella Tenuta de L'Annunziata, il presidente Matteo Valdè ha ricordato l'intenso lavoro per il settore, che unisce appunto i venditori dell'edilizia: un ottimo osservatorio per cogliere i movimenti dell'economia.

Seguire il capoluogo

«Il momento di mercato è ancora difficile - ha sottolineato Valdè - Come abbiamo ripetuto più volte gli scorsi anni, il settore uscirà da questa crisi completamente stravolto. Negli ultimi due, tre anni si è parlato di timidi segnali di rilancio che interessavano il mercato a Milano e ci si augurava che questi segnali potessero anticipare una futura ripresa anche nella nostra provincia». E proprio su questo fronte, la riflessione si è estesa: «In realtà questa crescita nel capoluogo lombardo è oggi tutt'altro che ti-

mida. Nell'area comasca non si può però ancora parlare di ripresa. Milano sta cioè correndo da sola e non è ancora in questo momento la locomotiva che traina tutta la Regione».

Un tema che si è approfondito, anche durante la relazione di Pierluigi Riva, è quello del rapporto con il credito. A questo proposito Valdè ha osservato: «Lo scorso anno si diceva che la situazione finanziaria del settore avrebbe dovuto gradualmente trovare un proprio equilibrio, sulla scorta di diverse ricerche ed indagini di mercato. In effetti, lentamente, sotto questo profilo il settore sembra avviato verso una condizione di maggior stabilità, ma ci sono dei seri campanelli di allarme».

Non si sono dimenticati i segnali preoccupanti legati al quadro nazionale. Ad esempio, lo scontro con le istituzioni europee ha impensierito molto il settore.

«Deve essere a tutti chiaro - ha detto il presidente - che il peggioramento della situazione finanziaria del paese metterebbe sotto scacco il nostro settore: le banche sarebbero obbligate a stringere i cordoni della borsa nei nostri confronti, ma soprattutto nei confronti dei nostri clienti. Le nostre aziende non sono più nella condizione di poter fare da banca al settore, come



Stenta ancora la ripresa dell'edilizia in provincia di Como

■ «Le nostre aziende non sono in condizione di fare la banca del settore»

è avvenuto in altri periodi storici e le conseguenze per la maggioranza di noi sarebbero tragiche». Federcomated Como ha cercato di dare il suo contributo, continuando a svolgere informazione e formazione. Inoltre è proseguito il lavoro di collaborazione con gli altri soggetti del mondo delle costruzioni. Con

una serie di conseguenze come il «Listino prezzi in edilizia della provincia di Como», iniziative come Cantiere 2.0 e Ristruttura Como. Adesso si guarda avanti: «Si può far molto relativamente alle politiche di credito verso i nostri clienti o nella lotta comune contro il bypass di filiera».

M. Lua.

Rete Irene Affari nel nome dell'ambiente

La vitalità dell'edilizia passa anche dalla rete. E dalla capacità di usarla nel nome dell'ambiente.

Lo dimostra il caso di Rete Irene, guidata dal comasco Manuel Castoldi. Nel 2019 Irene assumerà anche soggettività giuridica passando da rete contratto a rete soggetto e andrà oltre i confini lombardi: Piemonte, Liguria, Emilia e Roma sono aree dove si stanno avendo i primi contatti e riscontri, spiega lo stesso Castoldi.

Di recente Rete Irene si è raccontata sul palco del Fidec (Forum Italiano delle Costruzioni), ribadendo la sua finalità: promuovere e diffondere in Italia la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Forte in effetti l'attività formativa, visti i numerosi incontri corsi dedicati ai professionisti con il cosiddetto Irene Training Tour, un progetto che ha trovato pieno consenso tra gli ordini professionali e gli addetti ai lavori con oltre 600 persone. Da non scordare il convegno annuale a Milano.

Ma fondamentale è l'esempio: ecco le riqualificazioni energetiche portati avanti con un approccio integrato da parte delle aziende del gruppo. Tra gli interventi citati, il condominio di viale Zara 58 a Milano grazie ai lavori ha ottenuto un passaggio da classe F a classe C: tradotto in cifre per i condomini, risparmio del 41%. Non meno interessante via Zurigo 14, da una classe energetica E ad una C.



Bonus Irpef al 50% a rischio decadenza senza la denuncia

La dichiarazione. Dopo un anno di attesa fissato al 19 febbraio prossimo il termine per trasmettere al portale dell'Enea i dati tecnici sugli interventi fatti nel 2018

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Una nuova tegola rischia di schiantarsi sulla casa. Che mette a rischio il bonus Irpef del 50% sulle spese di ristrutturazione. Non è una corsa contro il tempo, insomma, ma se non si fa più che attenzione e non si provvede a mettersi in regola si rischia di perdere la detrazione fiscale. Non è a cora troppo tardi, ma non c'è tanto da aspettare ancora visto che, proprio perché le nuove disposizioni su come provvedere a questo nuovo adempimento erano attese da almeno un anno, solo ora la nuova legge di Bilancio precisa tutto. E fissa il nuovo termine per comunicare all'Enea tutti i dati relativi all'intervento eseguito, al 19 febbraio 2019.

Sono così chiamati a regolare la propria posizione tutti i proprietari di casa che nel corso del 2018 - a partire dal 1° gennaio e solo se i lavori sono stati ultima-

ti entro il 21 novembre 2018 - nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizi hanno eseguito lavori di risparmio energetico "generici" nel proprio immobile, edificio o appartamento. Rientra in questo elenco anche l'installazione degli impianti fotovoltaici, in intervento che in base agli incentivi fiscali previsti dal pacchetto bonus usufruiscono dello sconto Irpef del 50%. La procedura non riguarda invece le agevolazioni dell'eco-bonus, che invece seguono un'altra procedura. L'Agenzia delle Entrate, infatti, aggiornando la guida sul bonus ristrutturazioni del 50%, ha infatti inserito la novità relativa all'invio dei dati all'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, per i lavori edili e tecnologici eseguiti dall'inizio dell'anno. Si tratta degli interventi che comportano risparmio energetico e l'utilizzo di

fondi rinnovabili di energia. In particolare, dal 1° gennaio 2018, infatti, per poter usufruire dello sconto del 50% sull'Irpef non è più sufficiente documentare l'intervento fatto con il pagamento attraverso bonifico e presentare i giustificativi. Ora è necessario comunicare i dati anche all'Enea. Ed è per consentire di eseguire questo nuovo adempimento che è stato attivato online il nuovo sito all'indirizzo <http://ristrutturazioni2018.enea.it> da dove è possibile trasmettere in

65%

LA NUOVA DETRAZIONE

Il Fisco ha poi comunicato che le termovalvole rientrano nel bonus

via telematica all'Enea i dati degli interventi ultimati nell'anno 2018, ma solo se conclusi entro il 21 novembre 2018 (compreso).

In questo caso la comunicazione dei dati va tassativamente eseguita entro il 19 febbraio 2019. Per tutti gli altri interventi che terminano dal 22 novembre 2018 l'invio deve avvenire entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo.

Si tratta di termine tassativi. Ma anche perentori per poter continuare ad usufruire dello sconto del 50%: omettere o dimenticarsi di inviare questa comunicazione entro i termini farà scattare la decadenza dalla agevolazione Irpef.

Quali dati vanno comunicati

L'elenco dei lavori da comunicare è nella «Guida rapida» dell'Enea e include il cambio delle finestre, i pannelli fotovoltaici e la contabilizzazione del calore, ma anche l'acquisto di elettrodomestici abbinato a lavori edili. Di fatto, è compresa una buona parte del milione e 355 mila pratiche agevolate che si stima saranno effettuate in tutto il 2018.

Sono quindi numerosi i soggetti - famiglie e privati - che proprio nel corso del 2018 hanno realizzato impianti termici residenziali basati sulle nuove energie da fonti rinnovabili. Ma non sapendo di questo nuovo obbligo, ed avendo già pagato in alcuni casi gli installatori, per questi è facile ritenere conclusa l'intera questione, dimenticandosi di avvertire del nuovo adempimento.

Il rischio che si corre. In realtà questa operazione di trasmissione delle informazioni è un meccanismo abbastanza semplice e gestibile con il fai-da-te. La comunicazione dell'Agen-

Regole & scadenze



La nuova scadenza

In regola entro il 19 febbraio
Il nuovo termine per comunicare all'Enea tutti i dati relativi all'intervento eseguito è il prossimo 19 febbraio 2019.

Il nuovo termine è stato fissato dalla legge di Bilancio 2019 dopo un anno di attesa delle nuove disposizioni.



I soggetti coinvolti

Ecco chi è chiamato all'appello
È coinvolto chi nel 2018 e solo se i lavori sono stati ultimati entro il 21 novembre 2018, ha eseguito interventi di ristrutturazione edilizia o lavori di risparmio energetico "generici".



Le altre scadenze

L'elenco degli interventi tecnici
Tutti gli altri interventi terminati dal 22 novembre 2018 l'invio deve avvenire entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo. L'elenco dei lavori è nella «Guida rapida» dell'Enea.

zia delle Entrate precisa, anche che sarà comunque possibile sanare l'omessa comunicazione, entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi in cui la detrazione è stata inserita, attraverso l'istituto della remissione "in bonis".

Intanto anche l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore può usufruire, a seconda dei casi, dell'ecobonus 65% o del bonus ristrutturazioni 50%. In particolare l'Agenzia delle Entrate ha specificato che l'intervento rientra tra i lavori agevolati al 65% quando è realizzato in concomitanza con la sostituzione integrale o parziale degli impianti.

Le ultime agevolazioni

Nel caso di sostituzione di caldaie a condensazione in classe A, infatti, è indispensabile la dotazione di sistemi di termoregolazione evoluti per usufruire del 65% sulla caldaia. Se invece non viene sostituito, integralmente o parzialmente, l'impianto di climatizzazione invernale, si può comunque usufruire della detrazione del 50% prevista dal bonus ristrutturazione. In questo caso l'intervento rientra tra le 'opere finalizzate al risparmio energetico' che usufruiscono del bonus 50%, anche se realizzate in assenza di opere edilizie. Anche in questo caso per sfruttare l'ecobonus è necessario inviare all'Enea la scheda descrittiva dell'intervento.

Per il bonus ristrutturazione, invece, bisogna inviare all'Enea i dati relativi a: potenza utile dell'impianto di riscaldamento centralizzato; numero di unità immobiliari servite; numero di conduttori di calore e numero di ripartitori.

Il Comune è in dissesto economico Dopo l'asilo chiude la casa anziani

Campione d'Italia. Gli ospiti della struttura protetta invitati a trovare un'altra sistemazione. Lo prevede una delibera del commissario straordinario. Una decina le persone interessate

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Dopo l'asilo chiude anche la casa anziani per il dissesto economico del Comune, gli ospiti dovranno trovare altrove una collocazione idonea e rispettosa. E per gli studenti che frequentano le scuole elvetiche si preannunciano tagli per quanto riguarda le spese sostenute sino ad oggi dal Comune.

Un Natale all'insegna dell'austerità per quanto riguarda l'enclave dove i giorni bui della crisi non pare proprio vogliano finire.

Ieri all'albo pretorio del Comune è stata pubblicata una decisione, di certo delicata e sofferta, presa il 13 dicembre dal commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**.

Dopo tanti tagli ai servizi, dalla materna alla cura del verde, dopo l'innalzamento delle imposte e la vendita di alcuni beni immobili, l'amministrazione entro fine febbraio chiederà anche la struttura di via Totone dedicata alla terza età.

La delibera

«Alla luce del dissesto economico dell'ente - si legge nel documento - vista l'essenzialità di alcuni servizi offerti agli ospiti della casa anziani già a luglio era stato assicurato in via sperimentale un minimo aiuto

domiciliare tramite una cooperativa, affinché i residenti permanessero in condizioni di autosufficienza. La sperimentazione però non si configura come sufficiente al raggiungimento degli standard minimi socio assistenziali».

«La situazione economico finanziaria del Comune - continua il documento - non consente lo stanziamento di altre risorse, pertanto la struttura verrà chiusa entro e non oltre il 28 febbraio, offrendo ad ospiti e familiari il supporto necessario per la ricerca di una collocazione idonea e rispettosa».

Se per gli anziani verranno trovate prima di febbraio delle soluzioni alternative la casa di via Totone chiuderà già dal primo gennaio 2019.

I tagli

Nel pomeriggio di ieri è stato impossibile ricevere ulteriori particolari dai servizi sociali del Comune, ma sentito l'ufficio tecnico e i precedenti amministratori comunali le case di via Totone accoglievano otto persone, per l'ex vice sindaco **Alfio Balsamo** alcuni erano casi gravi, bisognosi di cure.

Questo ennesimo taglio sta scuotendo gli animi del paese, non si pensava che la crisi di Campione potesse arrivare a tanto.



La palazzina di via Totone che ospita gli anziani del paese

Non verranno più pagate le tasse scolastiche a chi studia in Svizzera

Non è per altro l'unico nuovo sacrificio imposto alla comunità, ecco cosa sta succedendo agli studenti campione.

«A decorrere dall'anno scolastico 2019 e 2020 - si legge in una seconda delibera comunale - per ragioni di bilancio occorre modificare l'accordo con il Canton Ticino per il pagamento delle tasse di scolarizzazione

dopo la terza media degli studenti frequentanti negli istituti svizzeri sotto ai 26 anni. Prima a carico del Comune queste spese dovranno essere chieste alle famiglie. Per l'anno scolastico in corso, tenuto fede agli accordi con la divisione della scuola di Bellinzona, si stabilisce una compartecipazione delle famiglie pari al 15% delle tasse relative all'istruzione».

Il caso

Vanno all'asta due ville a Bordighera e in paese

La prima asta va deserta, ma Campione continua a vendere. A fine ottobre nel tentativo di fare cassa il Comune ha messo in vendita i primi sei appartamenti di edilizia residenziale, su un totale di una sessantina di proprietà pubblica, per i quali aveva ricevuto degli interessamenti. Il diritto di prelazione, nel caso, spetta agli attuali inquilini. All'asta però non si è presentato nessuno, nessuno ha concretizzato entro fine novembre un'offerta. Il valore degli immobili del resto a Campione dalla chiusura del Casinò sta crollando. Ciò nonostante il Comune di Campione d'Italia ci riprova a vendere una splendida villa sita in viale Marco 23 valutata in un milione e mezzo di euro e una seconda villa, ricevuta in eredità, che si trova in Liguria, a Bordighera, il cui prezzo d'asta è fissato a 780mila euro. La scadenza per il ricevimento delle offerte è il 16 aprile del 2019.

«L'avviso d'asta integrale con i relativi allegati - scrive il Comune - unitamente alla documentazione tecnica e fotografica è scaricabile dal sito internet www.comune.campione-d-italia.co.it. Per qualsiasi chiarimento è possibile rivolgersi presso l'ufficio tecnico comunale, +4191 6419160, oppure 031.272463».

Nei prossimi mesi il Comune prevede di cedere anche i gioielli più pregiati, ad esempio l'area del porto, villa Mimosa, l'ex azienda turistica ormai chiusa, il centro giovanile, i locali dell'associazione degli ex carabinieri, il piazzale solarium dell'ex raiolificio. S.BAC

Mariano Comense

Mariano chiude la municipalizzata Ora ha 6 dipendenti da ricollocare

Dopo le "criticità" del 2015
Corte dei conti ci risiamo
«Chiarite il bilancio '16»

Il caso. Decisione annunciata in consiglio dall'assessore Citterio: «Risparmio di 200mila euro»
«Liquidare Mcs e assorbire i compiti». Ballabio: «Perché l'incarico di valutare la sostenibilità?»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune chiude Mcs dopo dodici anni di attività. Questa è la volontà dell'amministrazione come spiegato dall'assessore alle partecipate, **Lara Citterio**, lunedì sera in consiglio comunale. I motivi? Il "fallimento" del piano di rilancio della partecipata come società di gestione dell'igiene ambientale intercomunale, l'iniziativa non è economicamente conveniente si legge nella relazione presentata dall'assessore. Così come non ha più senso mantenere una società che, per il municipio, risulta solo una mera centrale di committenza lavori.

I contratti passano al Comune

«La scelta dettata dalla maggior convenienza complessiva è quella dello scioglimento della Società», dice Citterio. L'intento, quindi, è quello di «liquidarla e riportare in Comune, ossia internalizzare i compiti a lei prima affidati. Anche i contratti di appalto in essere saranno ceduti al municipio» aggiunge ricordando quanto già fatto per i servizi cimiteriali. «Questo ci permette di avere un risparmio di 204 mila euro sulla parte delle entrate correnti del bilancio, voce da sempre in sofferenza».

Rimane il rebus dei sei dipendenti rimasti in forza alla società dopo il mancato rinnovo di otto contratti nel corso di un anno. O meglio, i due assunti a tempo indeterminato dal Comune verranno assorbiti in piazzale

Manlio. Invece, i 4 assunti da Mcs saranno assorbiti solo dopo aver verificato i requisiti di Legge. Anche se, si legge nella relazione sulla partecipata, l'amministrazione è indirizzata a inserire queste persone nei ruoli organici dello stesso ente. Altro nodo è la discrepanza dei trattamenti economici accessori tra il dipendente di Mcs e quello del Comune. Il valore dei premi e altri compensi erogati al persona-

Stop al 12° anno
Il motivo principale è il "fallimento" del piano di rilancio della partecipata

Domani sera ai voti in consiglio la relazione di revisione della società Mcs

le della partecipata erano più alti rispetto quelli dati a chi lavora in municipio, 7mila euro contro 3mila euro l'anno.

La discrepanza, oggi risolta, è stata rilevata sugli anni che vanno dal 2011 al 2016 e segnalata alla Corte dei Conti. Spetta ora ai magistrati contabili, verificare se ci sono elementi per un danno erariale ed eventuali responsabilità amministrative. Certi, in-

vece, i tempi della chiusura di Mcs. Domani sera la giunta mette ai voti la relazione di revisione della partecipata in consiglio comunale. Il passo successivo è lo scioglimento della società che sarà disposto con decorrenza da febbraio prossimo. Da questa data sarà avviata la liquidazione che terminerà con la fine del 2019. Ovviamente, verrà nominato un liquidatore, tramite avviso pubblico. Rinvitata a domani anche la discussione politica. Ma è difficile parlare solo dell'aspetto tecnico della chiusura.

Opposizione all'attacco

Per Forza Italia «se l'indirizzo politico era quello di chiudere la società - sbotta il capogruppo **Andrea Ballabio** - era del tutto inutile affidare un incarico di valutazione della sostenibilità economica del rilancio della partecipata a dei professionisti, spendendo altri soldi. Tra l'altro, bel regalo di Natale ai dipendenti che non sanno se saranno assorbiti in Comune».

Per la Lega, invece, si interviene su un paziente agonizzante, come più volte ribadito. «Lo studio è stato affidato solo per verificare la convenienza economica del rilancio della partecipata come società di gestione del servizio di igiene ambientale a livello intercomunale - aggiunge il capogruppo **Giovanni Alberti** -. La domanda non era dimmi come fare a portare avanti questa società». Lo scontro politico, insomma, è solo rimandato. A domani sera.



La sede della Mcs (Mariano Comense Servizi) in via Garibaldi



L'assessore
Lara Citterio

Andrea Ballabio
Forza Italia

Giovanni Alberti
Lega Nord

Dalla scarsa attività di contrasto all'evasione tributaria alla mancanza di misure organizzative per permettere all'ente il tempestivo pagamento delle fatture: la Corte dei Conti chiede chiarimenti al Comune sul bilancio del 2016 di Mariano. Di nuovo.

Perché già quest'estate i magistrati contabili avevano sollevato una serie di criticità rispetto al rendiconto del 2015, ricevendo una risposta tardiva alle domande. Ora, la nuova richiesta, sempre tramite lettera, volta a togliere le nuove spinosità rilevate sui conti.

Oggi come quest'estate, l'ente contabile chiede chiarimenti sull'attività di riscossione delle entrate. Un "problema" conosciuto, tant'è che il Comune ha stimato che dal 2011 al 2016 i mancati incassi hanno toccato quota 3 milioni 375 mila euro, con una media di 675 mila euro all'anno di multe e tasse non pagate. Per questo è già corso ai ripari. Come? Affidando l'attività di riscossione alla Sorit, Società di Servizi e Riscossioni Italia di Ravenna. E' stata, infatti, la spa romagnola ad aggiudicarsi il servizio a fronte di un costo di 42 mila euro per i 5 anni di gestione. Ma la Corte dei Conti chiede chiarimenti anche sul motivo dell'approvazione in ritardo del rendiconto 2016 rispetto ai termini dettati dalle normative.

Ancora, domandate delucidazioni sul perché non sono stati depennati dal bilancio i crediti di dubbia esigibilità e, infine, i motivi che hanno portato l'ente a non adottare misure organizzative per garantire la tempestività dello stesso ente nei pagamenti. Da parte sua, il Comune ha chiesto una proroga fino a metà gennaio per rispondere in modo chiaro e puntuale alle richieste. S. RIG.

Passa la mozione anti 'ndrangheta Solo un no, ma si litiga in consiglio

Cantù

Dopo la bocciatura della richiesta dei 5 Stelle la Lega ha ripresentato un documento simile

Niente da fare. Il tema, a parole, è ritenuto di importanza fondamentale da tutte le forze che siedono in consiglio, eppure riuscire ad avere una votazione all'unanimità resta un miraggio. Anzi, stavolta si sono avute polemiche, voti contro e qualcuno ha abbandonato l'aula. Il tema è la lotta alla criminalità organizzata.

La mozione con la quale il Movimento 5 Stelle chiedeva al Comune di avanzare richiesta di risarcimento danni in sede civile per gli episodi di violenza di stampo 'ndranghetista avvenuti per mesi in piazza Garibaldi,

presentata nel corso del precedente consiglio comunale, era stata bocciata dall'assemblea. A favore un solo voto, quello del capogruppo M5S **Gianpaolo Tagliabue**.

Lunedì sera un documento pressoché identico è stato presentato dalla Lega e alla fine è stato approvato, contando anche sul sì per senso di responsabilità delle opposizioni.

La mozione dei pentastellati era stata bocciata perché tanto la maggioranza quanto la stessa Lavori in Corso avevano sottolineato la necessità di valutare l'opportunità di intraprendere un'azione legale, visto che si è solo all'inizio del processo e che spetterebbe al Comune dimostrare il nesso causale tra il fatto illecito e il danno subito dalla città. Così la Lega, nella mozione presentata dal capogruppo

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2018



Carabinieri e polizia in piazza Garibaldi a Cantù

Maurizio Cattaneo, chiede a sindaco e giunta, con maggior cautela, di «seguire l'andamento del processo e la decorrenza del termine prescrizione e, in caso di sentenza irrevocabile di condanna, valutare la possibilità di promuovere autonoma azione di danno».

Cecilia Volonté di Lavori in Corso ha preso la parola, chiedendo, a nome di tutte le opposizioni, di introdurre una serie di emendamenti. Ovvero, di inserire nel documento che si impegna la giunta a costituirsi parte civile in caso di procedimenti penali che vedano coinvolti cittadini canturini e relativi anche a reati aggravati dal metodo mafioso, e di stanziare risorse per sostenere le spese legali di chi, vittima, voglia fare lo stesso.

E ancora, attivare l'osservatorio della legalità e proporre nelle scuole cittadine percorsi di informazione. Dopo un'interruzione della seduta per valutare le richieste - nel corso della qua-

le qualche consigliere ha anche lasciato l'aula, visto che era ormai l'ora s'era fatta tarda -, il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello** ha proposto di rinviare la mozione ma Cattaneo ha confermato l'intenzione a non volerla modificare.

Risultato: quindici a favore,

Alberto Novati non ha partecipato al voto in polemica e Gianpaolo Tagliabue di M5S, ancora una volta, ha votato in solitaria. Stavolta contro. Ma quello delle opposizioni è stato un voto forzato: «Ho apprezzato la volontà della Lega di presenta-



Maurizio Cattaneo
Capogruppo Lega

re questa mozione - ha commentato **Francesco Pavese** di Lavori in Corso -. Gli emendamenti proposti non sono immaginati in virtù di una volontà opposta, ma per integrare il documento e per dargli maggior concretezza».

Da qui il voto a favore per senso di responsabilità data l'importanza del tema.

S. Cat.

Cara Provincia

La crisi Canepa I 450 lavoratori non si arrendono

Scrivo ancora in merito alla crisi della Canepa. In primo luogo per fare alcuni ringraziamenti, al viarese giornale per lo spazio e il risalto che sta dando alla vicenda, a tutta l'opinione pubblica che con l'interesse dimostrato tiene viva la giusta attenzione sul dramma dei lavoratori e ci fa sentire meno soli; ai sindacati comaschi, che stanno lavorando da mesi e si stanno attivamente impegnando per una soluzione; ai politici, di tutti gli schieramenti, che finalmente si sono attivati a

tutti i livelli, dal sindaco, al presidente del Consiglio regionale, ai consiglieri regionali e provinciali, ai parlamentari, grazie a tutti. Il più grosso grazie a tutti i lavoratori del gruppo, che si sono ritrovati uniti a manifestare la loro preoccupazione per il posto di lavoro e che penso abbiano dato un grosso segnale: quello di amare l'azienda, di amare il proprio lavoro, ma soprattutto quello di esserci per continuare a mettere a disposizione la propria professionalità, le proprie capacità e collaborare con chi crede che questa azienda può ancora avere un

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2018



Lo sciopero dei lavoratori della Canepa per chiedere il rilancio

futuro. E qui vorrei fare un appello alla proprietà, fondo Dea Capital e famiglia Canepa: la Regione, mercoledì 19 dicembre, riunirà, attorno ad un

tavolo, tutte le parti in causa: politici, sindacati, lavoratori e proprietà: non mancate, non trascurate questa opportunità di dialogo per trovare una soluzione, non dimenti-

cate che 450 lavoratori vi stanno osservando e si aspettano la Voi un impegno per una soluzione positiva, ma soprattutto sappiate che 450 lavoratori vogliono continuare a lavorare per riportare in alto questa azienda, non vogliono che il loro know how vada perso e che un'eccellenza comasca possa sparire. Noi saremo idealmente presenti a questo tavolo.

Nel 2011 (ben 7 anni fa!) il giornale, in un articolo, lamentava che a Como si stava smobilitando l'impresa a livello padronale: purtroppo era profetico, purtroppo l'avvento degli investitori finanziari, per cui l'impresa è solo un investimento e come tale deve rendere, stanno ridisegnando anche il nostro territorio. In peggio però. Con stima

ERMES TETTAMANTI
Ugiate Trevano

Licenziato per il post contro gli svizzeri Replica la polizia: nessun accanimento

Il caso
LA PROVINCIA
MERCOLÈDÌ 19 DICEMBRE 2018
La cantonale: «Le multe? Comminate solo in base alle infrazioni, non a residenza o nazionalità»

Era inevitabile una presa di posizione della polizia cantonale ticinese, dopo il caso del frontaliere varesino licenziato seduta stante da

una grossa azienda alimentare di Stabio per un post al vatriolo su facebook dopo essere stato pizzicato alla guida, su un'auto con targa italiana, mentre (a suo dire) stava guardando il cellulare solo per pochi istanti.

«I licenziamenti che alludono a comportamenti discriminatori della polizia ticinese verso i frontaliere cominciano

a essere due in pochi giorni (l'altro riguarda la giovane frontaliere rea di aver inveito sui social contro i vigili di Paradiso dopo una multa, ndr). Le autorità del Cantone e il Comando della Cantonale dovrebbero aprire un'inchiesta per capire se agli automobilisti italiani e svizzeri viene riservato lo stesso trattamento», le parole a La Provincia di

Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, che aveva invitato - con toni pacati - il Governo di Bellinzona in primis ad intervenire senza ulteriori indugi. Ora la polizia cantonale, attraverso una nota stringata inviata al sito ticinolibero.ch, ha fatto sapere che «le contravvenzioni e le multe vengono comminate in base alle

infrazioni riscontrate dagli agenti. Questo sia nei confronti dei residenti che dei non residenti». Al momento, la cantonale non ha aggiunto altro, ma è chiaro che con queste poche parole ha voluto togliersi dall'angolo, soprattutto nei confronti di chi aveva fatto notare - attraverso i social network - che «la targa rappresenta una discriminante».

Insomma secondo molti vi sarebbero «due pesi e due misure» nei controlli in territorio ticinese. Di sicuro non è un caso che la «gallina dalle uova d'oro» - ossia l'autovelox di Balerna - installato in direzio-

ne sud e tarato sui 100 chilometri orari (in un tratto ad alto scorrimento) - abbia trovato quale ubicazione strategica l'autostrada «dei frontaliere». E così dei 12 milioni di franchi introitati dal Governo di Bellinzona, oltre la metà è stato garantito da automobilisti italiani - per gran parte lavoratori provenienti dal Belpaese - e turisti.

Da notare che il radar di Balerna rimarrà saldamente al suo posto, mentre altri nove verranno rimossi e sostituiti da due apparecchi semi-stazionari. Insomma il dibattito prosegue.

Marco Palumbo

Sanità, stavolta niente “paracadutati” Per ospedale ed ex Asl scelte interne

Nomine. Dopo anni di polemiche sui varesini piazzati a Como, ora due manager già in azienda Promossi direttori generali Banfi (azienda sanitaria, “spinto” da Forza Italia) e Gutierrez (Ats)

Molti si aspettavano il “solito” varesino, magari spinto da una Lega più che mai con il vento in poppa. E invece il compito di guidare l'ex azienda ospedaliera Sant'Anna, oggi Asst Lariana, è stato assegnato a un manager che già lavora - con incarichi di primo piano - al Sant'Anna. Tocca a **Fabio Banfi**, così ha deciso la Regione a guida centrodestra. Banfi, milanese, è stato dirigente dell'azienda ospedaliera comasca dal 2011 al 2015 e poi, negli ultimi tre anni, direttore sanitario. Ha 62 anni, è un medico specializzato in Igiene e medicina preventiva ma anche in Psicologia clinica.

La staffetta

Prende il posto di **Marco Onofri**, 66 anni, che ha guidato il colosso della sanità comasca per otto anni esatti, dall'apertura del nuovo ospedale a San Fermo in poi. Il

Marco Onofri lascia il Sant'Anna dopo otto anni sulla poltrona più importante

passaggio di consegne avverrà il primo gennaio prossimo. Onofri non sembra intenzionato a scegliere la strada della pensione, potrebbe al contrario ottenere un altro incarico nella sanità lombarda oppure tornare all'ospedale di Busto Arsizio (primario di Cardiologia, è in aspettativa).

Scelta interna, dunque, per l'Asst Lariana, e scelta che cade ancora su un medico chiamato a trasformarsi in manager. Cambia invece il territorio di provenienza, in senso sia geografico che politico: dopo due direttori generali targati Varese e Lega (il già citato Onofri e prima ancora **Andrea Mentasti**, ora presidente di Pedemontana), le redini passano a un milanese “spinto” da Forza Italia. Banfi ha avuto la meglio sull'altro manager del Sant'Anna in lizza per la poltrona più importante, il direttore amministrativo **Salvatore Gioia**, più vicino alla Lega.

Per il momento Onofri e Banfi hanno preferito non rilasciare dichiarazioni, lo faranno non appena la staffetta sarà conclusa.

Passando all'ex Asl, oggi chiamata Ats Insubria (comprende i territori di Como e Varese), come nuovo diretto-

re generale è stato nominato **Lucas Maria Gutierrez**, e si tratta di un'altra promozione di un interno visto che attualmente Gutierrez è direttore socio-sanitario della stessa Ats.

Nuove sfide in vista

Varesino e figura storica della sanità di quel territorio, il nuovo numero uno dell'ente compirà 61 anni domani. Prende il posto di **Paola Lattuada**, chiamata ora a guidare l'Istituto neurologico Besta di Milano. Gutierrez secondo i soliti ben informati sarebbe vicino alla Lega.

Critico sulle nomine decise dalla Regione il Pd: «Ha scelto ancora una volta la politica».

Per i nuovi manager della sanità comasca all'orizzonte c'è una sfida tanto importante quanto complessa: il ritorno con Como dell'ospedale di Menaggio e della zona del centro lago, dopo la breve esperienza sotto il cappello dell'Ats della Montagna (quindi con Sondrio), esperienza tutt'altro che positiva al punto che la Regione è stata costretta a innestare la retromarcia. Un'organizzazione da (ri)costruire.

M. Sad.

LA PROVINCIA
MERCOLÈDÌ 19 DICEMBRE 2018



L'ospedale Sant'Anna, aperto dal 2010 a San Fermo



Fabio Banfi (Asst Lariana)



Lucas Maria Gutierrez (Ats)

Primo piano | Il caso

La parola

MERCATINO

Il latino *mercatus* era il luogo dei traffici commerciali, degli affari. Il *mercato* è quindi una parte più piccola del mercato, quella dove si vendono per lo più prodotti minori, particolari, strani. Oggi è sinonimo di un posto caratteristico, spesso collegato a eventi o feste, in cui si mettono in vendita generi non comuni. *Mercatino*, pochi lo sanno, è anche un aggettivo e si dice di una persona dai modi grossolani e volgari.



Quest'anno le casette del mercatino di Natale sono molto più numerose

«Lavoro nero ai mercatini di Natale? È necessario fare subito chiarezza»

Il capogruppo Pd in consiglio comunale: «Attivare i controlli interni»



Fanetti
Bisogna in ogni caso evitare che fatti simili si possano verificare nel nostro Comune

(d.a.c.) «È vero che, in alcuni casi, nei mercatini della Città dei Balocchi si lavorerebbe in nero e verrebbe impiegata manodopera giovanile a basso costo». Nel pieno delle feste di fine anno la denuncia è piombata come un macigno nell'aula del consiglio comunale del capoluogo, dove lunedì sera il capogruppo del Partito Democratico, **Stefano Fanetti**, ha chiesto all'amministrazione di centrodestra di fare chiarezza. Nel suo intervento Fanetti ha ripreso la segnalazione di alcuni giovani che hanno raccontato la loro storia. «Una segnalazione - ha detto il capogruppo del Pd - molto grave in cui si parla sia di lavoro nero sia di sfruttamento di manodopera a basso costo. Peraltro, sotto i riflettori di una delle manifestazioni più popolari della città, se fosse vero, sarebbe incredibile - ha chiosato Fanetti - Anche per questo ho chiesto a chi governa la città di verificare immediatamente le verità o meno delle affermazioni». Ovviamente, l'obiettivo ultimo del rappresentante Dem in consiglio a Palazzo Cernuzzi è «evitare che fatti simili



Tra i comaschi, sui social, non sono mancate polemiche sulla collocazione delle casette (fotoservizio Antonio Nassa)

si possano verificare nel nostro Comune, soprattutto durante uno degli eventi più importanti dell'anno». Secondo Fanetti, in ogni caso, almeno due dovrebbero essere gli interventi da mettere in atto da parte dell'amministrazione comunale cittadina. «Il primo, sempre che rientri nelle possibilità e nelle facoltà dell'ente, è l'attivazione di controlli

Iniziativa

Se necessario il Pd chiede che siano informate le autorità competenti per i necessari accertamenti

diretti da parte della polizia annonaria e di tutti gli strumenti a disposizione della stessa. La seconda, inevitabilmente, è la segnalazione alle autorità competenti affinché provvedano ai necessari accertamenti. La cosa essenziale - conclude Stefano Fanetti - è che su questa segnalazione si faccia chiarezza in modo rapido e in maniera definitiva».

Il corsivo

I lustrini e il panettone di Buzzati



di **Dario Campione**

«È una spettacolo impressionante, i mille lumi delle vetrine, i festoni, le ghirlande, gli abiti, e lo stemmiato ingorgo di automobili che tentano affannosamente di passare in angusti budelli e il formicolio vertiginoso della gente che andava e veniva, entrava ed usciva, si accalava nei negozi, si caricava di pacchi e di pacchetti, tutti con una espressione ansiosa e frenetica, come se fossero inseguiti [...] Gigantesche pile di dolci e montagne di fiori si disfacevano sotto l'assalto del pubblico anelante, lampadine si accendevano e spegnevano, strane canzoni simili ad urli rimbombavano da ogni parte». Se vi capita di passare dalle parti di una libreria, in questi giorni di regali, cercate negli scaffali degli autori italiani *Un panettone non bastò*, di Dino Buzzati. È una raccolta di racconti, interamente dedicata al Natale. Dentro ci troverete anche le poche righe riportate in cima a questo articolo. Un panettone indigesto, il Natale descritto dal grande scrittore milanese (era nato a Belluno, è vero, ma soltanto per caso). Una Natale che somiglia molto al nostro. Alla festa luccicante dei Balocchi comaschi. Non c'era, in Buzzati, alcuna nostalgia di un evento idilliaco, tutto intimismo e religiosità. Né la condanna senza appello di un consumismo sfrenato e gelido. Quanto piuttosto la chiara consapevolezza di un cambiamento. Tanto radicale quanto, forse, definitivo. Non c'è dubbio che la città illuminata sia bella. Che il vociare dei più piccoli mentre giocano metta allegria. Ma non basta. Non è tutto. Il centro storico trasformato per 40 giorni in un bazar, le casette in cui si vendono più salumi e caciotta che prescoli, può non piacere. E indurre a ragionare sulla trasformazione del fine anno comasco in un grande emporio. «Il Natale si è andato mutando in una febbre frenetica, in un babelico furor», scriveva Buzzati. Che alla Città dei Balocchi avrebbe sicuramente dedicato qualche pagina. Forse invocando una dimensione meno commerciale e più raccolta. Anche se nessuno potrà mai dirlo con certezza.

La replica

L'assessore Butti: «Risposte a breve»

«Ho chiesto di effettuare immediatamente le verifiche»

La denuncia del capogruppo del Partito Democratico in consiglio comunale scuote la giunta. Che con l'assessore al Commercio, **Marco Butti**, ha preso subito posizione confermando l'intenzione di procedere al più presto con tutti i controlli del caso. «Hoggià contattato i promotori della manifestazione - ha detto lo stesso Marco Butti nel primo pomeriggio di ieri alle telecamere di *Etv* - voglio approfondire subito la questione e capire la fondatezza di queste segnalazioni. La determinazione con cui l'assessore ha risposto alla domanda fa capire quanto sia importante, anche per la giunta, fare chiarezza prima possibile su una vicenda che potrebbe diventare un caso.



Marco Butti

«È assolutamente necessario avere risposte in tempi brevi», ha aggiunto Butti. Il quale ha anche promesso di voler «dare risposta molto presto al consigliere Fanetti e alla città». Quanto siano importanti queste risposte è chiaro a molti. Eventuali irregolarità, se verificate, aprirebbero infatti una falla che dovrebbe essere chiusa immediatamente. Va ricordato che la gara per l'assegnazione delle manifestazioni natalizie nel capoluogo lariano, conclusa con l'aggiudicazione al Consorzio ComoTuristica, aveva quest'anno valore biennale. Era cioè valida per l'edizione in corso e per quella che si svolgerà a tra il novembre 2019 e il gennaio 2020.



La denuncia del Pd riguarda presunto lavoro nero nei mercatini

Calcinacci alla media di Albate, rischio chiusura fino a gennaio

Mentre proseguono le indagini, i genitori chiedono al sindaco più sicurezza



L'associazione
Non possiamo restare in attesa di una tragedia annunciata, il rischio è continuo

Stop alle lezioni anche oggi e, probabilmente, fino alle vacanze natalizie per gli alunni della scuola media "Marconi" di Albate, dove lunedì sono caduti alcuni calcinacci dal soffitto. L'episodio si è verificato all'interno di un'aula, durante una lezione, in una prima media. Una docente sarebbe stata colpita di striscio dai calcinacci e poi accompagnata per precauzione in ospedale, ma non avrebbe riportato ferite. Dopo i primi accertamenti si è deciso di chiudere la scuola almeno per 48 ore, provvedimento che potrebbe essere prorogato anche per i prossimi giorni. Sospese, dunque, le lezioni e i servizi annessi di mensa, pre e post scuola per quasi 500 bambini.

«Stanno proseguendo le indagini - fanno sapere dal Comune - si sta valutando se arrivare diretti alle vacanze di Natale».

LE PROTESTE
Un gruppo di genitori ha scritto al sindaco di Como



La scuola media "Marconi" di Albate, dove sono caduti alcuni calcinacci (Nassa)

chiedendo più sicurezza: «Da genitori e cittadini non possiamo fare finta di niente. Lì sotto potevano esserci i nostri figli. Pensiamo di avere il diritto di pretendere che frequentino una scuola sicura e monitorata».

Sull'accaduto è intervenuta l'Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e Alte Professionalità della Scuola. «Continuiamo a ripetere che il problema della sicurezza nelle scuole è di estrema importanza

- dice il presidente Antonello Giannelli - Riguarda quasi otto milioni di studenti, per lo più minori, e circa un milione di lavoratori. Non possiamo restare in attesa di una tragedia annunciata. Ieri la collega è stata solo sfiorata dai calcinacci, ma il rischio è continuo. Lo scorso anno scolastico, nel nostro Paese si sono verificati 44 crolli, più di uno a settimana. Risolvere tale situazione e tutelare l'incolumità dei milioni di persone che fre-

quentano quotidianamente le scuole, è per i dirigenti scolastici prioritario e deve esserlo anche per l'esecutivo. Abbiamo richiesto in tutte le sedi - conclude Giannelli - il controllo sistematico delle controsoffittature, misura economica ed idonea a prevenire la quasi totalità degli incidenti».

INVESTIMENTI

Lunedì la giunta di Como ha approvato il progetto esecutivo di manutenzione straordinaria della scuola di via Giussani, il cui bando sarà pubblicato prima della fine dell'anno. Approvati anche l'adeguamento delle norme di sicurezza, la realizzazione di nuovi controsoffitti, il rifacimento dell'illuminazione con lampade a led, la posa di protezioni degli spigoli vivi e la tinteggiatura alla scuola dell'infanzia di via Briantea per 42.500 euro e il piano di manutenzione dell'asilo nido Peter Pan di via Longhena ad Albate per 93.000 euro.

PANORAMA

“LEGGIAMO A SCUOLA”

La legalità premia gli studenti



Promuovere la crescita della cultura della legalità. Premiate lunedì mattina al liceo Volta di Como le studentesse vincitrici della decima edizione del concorso letterario "Leggiamo a Scuola. Fiamme Gialle e Costituzione". Concorso aperto agli studenti iscritti alle quarte classi degli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado della provincia di Como nell'anno scolastico 2017/2018. Primo premio a Benedetta Bianchi del Liceo Classico "Volta", secondo posto per Allyson McCrory, dell'Istituto "Orsolina San Carlo" e terza classificata Alice Zanaga, Istituto Tecnico "Jean Monnet" di Mariano Comense. L'iniziativa mira a rafforzare la vicinanza della Guardia di Finanza e dell'Ufficio Scolastico al territorio comasco e in particolare ai giovani.

DETENUTA A PROCESSO

Aggressione in carcere

Deve rispondere delle accuse di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, ma anche di lesioni. Si tratta di una detenuta del Bassone, una marocchina di 39 anni, che un anno fa aggredì una agente della polizia penitenziaria mentre passava vicino alla sua cella. La vittima fu costretta a recarsi al pronto soccorso per farsi medicare. Ieri si è aperto il dibattimento.

STRUTTURE SPORTIVE

Lavori al Campo Coni

Al campo Coni di Camerlata, recentemente oggetto di un ampio intervento di riqualificazione per la pista di atletica e le pedane per il salto in alto, salto in lungo e lancio del giavellotto, saranno ottimizzate le condizioni di sicurezza ampliando l'area verde che separa il limite estremo della fossa in sabbia del salto in lungo dalla recinzione perimetrale in metallo. Inoltre saranno rimosse le strutture metalliche di sostegno del palco luci posto in precedenza sull'arrivo in quanto non più necessarie con l'illuminazione generale delle torri faro e il fotofinish. Saranno smontate le prese del fotofinish che verranno inglobate in pozzetti di potenza attrezzati a scomparsa. Sono previste infine la sostituzione delle vetrate del prefabbricato adibito a biglietteria e manutenzione e riparazione dei cancelli e dei parapetti. Gli interventi costano 77.500 euro.

MEDICI

Fradegrada va in pensione

Il dottor Alberto Fradegrada, medico di medicina generale operante nell'ambito costituito dai Comuni di Como, Brunate e Senna Comasco, andrà in pensione dal 1° gennaio. Si rende pertanto necessaria, per tutti gli assistiti, la scelta del nuovo medico. Info su www.asst-lariana.it.

Sono Mancati

Alessandra Amidoni Capiago, Andrea Giar-doni Argegno, Luigia Longoni Brunate, Iride Negretti Lurate Caccivio, Antonietta Petrone - Montesolaro

Nessuna risposta sulla proposta conciliativa

Caso Scibelli: tutto tace in Comune. Il giudice concede un rinvio

Tutto fermo. A distanza di un mese dalla prima udienza di fronte al giudice del lavoro per il "Caso Scibelli", la giunta del Comune di Como non ha ancora pronta la risposta sulla proposta conciliativa formulata dal magistrato prima di entrare nel merito della vicenda. Così, ieri mattina, l'avvocato Aniè Morone - che si è presentato per rappresentare Palazzo Cernuzzi - non ha potuto fare altro che chiedere ulteriore tempo che è stato concesso fino al 31 gennaio. La speranza è che, almeno per allora, dal

Comune possa giungere una risposta a quanto chiesto dal giudice. La questione è legata al ricorso presentato dall'ex colonnello dei carabinieri Filippo Scibelli che, ad inizio del 2018, nel giro di due settimane fu prima assunto come capo di gabinetto del Comune di Como e poi allontanato per motivi di incompatibilità. Da qui l'intenzione di rivolgersi al giudice del lavoro e la successiva proposta conciliativa che rimane ancora sul banco in attesa di un semplice «sì» oppure «no».



Anche ieri udienza a "vuoto" sul caso Scibelli

Venerdì

Il caso migranti a "Nessun Dorma" Dibattito su Espansione Tv dopo la chiusura dei centri

La chiusura dei centri di accoglienza per i migranti, celebrata come una vittoria politica, specialmente dai sostenitori della Lega (e non solo), apre nuovi spunti di riflessione e di dibattito.

Come gestire, infatti, il flusso di persone che vengono in Italia, in fuga da situazioni critiche o alla ricerca di condizioni di vita migliori? Un flusso che non si arresta, ovviamente, alla chiusura dei centri di accoglienza, ma che continua a investire l'Italia, con intensità e forza variabili, a seconda del periodo dell'anno e delle situazioni geopolitiche nei Paesi di partenza.

Se, da una parte, i centri di accoglienza hanno innescato in alcuni quartieri situazioni difficoltose, sotto il profilo so-



Lo smantellamento del centro migranti di via Regina a Como lo scorso novembre (Nassa)

ciale, dall'altra sono un punto di riferimento che consente probabilmente un maggiore monitoraggio sul flusso di migranti in transito dal territorio. Como, da questo punto di vista, è un caso d'esempio: nel 2016 venne aperto un centro migranti provvisorio in via Regina, chiuso dal ministero dell'Interno il mese scorso.

Se ne parlerà nella prossima puntata di *Nessun Dorma*, il talk show in onda ogni venerdì sera alle 21.20 su Etv.

In studio ospiti - di estrazione prevalentemente politica, ma non solo - che commentano sul tema. Per prenotare un posto gratuitamente per assistere alla diretta dagli studi di Etv, chiamare lo 081.33.00.61 o inviare una mail a nessundorma@espansione.tv.